

libro i risultati della conta, e lo noteranno anche i credenzieri. Poi tutta la moneta viene messa in un sacco e sigillata dal Maestro di prova che la lascerà spendere solo se, dopo la prova, la troverà di giusta lega. In caso contrario la farà rifondere. La prova si fa in questo modo. Dal cumulo o dalle tre libbre, il Maestro di prova prende 10 grani, cioè 60 piccoli; dei 10 grani i credenzieri ne prenderanno 2 che conserveranno a parte. Le altre 48 monete saranno tagliate ciascuna in due parti: una parte sarà conservata coi 2 grani, l'altra parte sottoposta a prova in un luogo "secreto" cioè appartato. I due grani e i 48 mezzi denari si conserveranno in una cassa a tre chiavi, un involtino per ogni giornata di coniazione, e serviranno per la prova generale annuale.

Questa sintetica descrizione del lavoro della Zecca messinese, è necessaria per meglio "leggere" i dati contenuti nei registri dei credenzieri. Purtroppo, a causa della distruzione dell'archivio della Zecca e del Tribunale del Real Patrimonio solo alcuni dei conti dei credenzieri sono a noi pervenuti. Nella Tabella 27 sono sintetizzati i dati quantitativi complessivi che si ricavano dall'esame dei pochi conti dei credenzieri che si sono ritrovati nell'Archivio del Tribunale del Real Patrimonio e che si sono esaminati analiticamente. I dati elaborati fanno riferimento soltanto a sei coniazioni di argento e tre di oro.

TABELLA 27

Data	Coniazione	Maestro Zecca	Acquisizione metallo	Verghe lavorate			libbre coniate
				Consegnate	Restituite	Sfrido	
1503	Argento						
	Aquile e mezze aquile	Giovanni Lu Nobili	3434	3202	2389	813	25,39038
1505	Aquile e mezze aquile	Giovanni Lu Nobili	2546	8912	6607	2305	25,864
1533	Tari, carlini e quartini	Iacobo Mauroli	2210	3410	2611	799	23,43109
1538	Tari, carlini e quartini	Giovanni Andrea Papardo	7782	10515	8277	2238	21,28388
1554	Due tari (tistumi), tari, carlini e cinque grani	Mariano Averna poi Gilor- mo Minutoli	22000	28100	21732	6368	22,66192
1563	Tari 10, tari 5, tari 3.1, carlino, 5 grani	Tommaso Paulillo ²⁹⁸	2858	3508			2540
	Oro						
1533	Trionfi	Iacobo Mauroli	32	39	33	6	15,38462
1538	Doppie, trionfi e mezzi trionfi	Giovanni Andrea Papardo	45	46	45	1	2,173913
1554	Scudi e mezzi scudi	Gilormo Minutoli	35	40	31		29

²⁹⁷ Dati elaborati utilizzando la contabilità contenuta in ASP, TRP vol. 1623. Tutti i predetti dati sono stati pubblicati in A. GIUFFRIDA, *Il sistema monetario siciliano e la Zecca di Messina*, in "Archivio di Stato Palermo - Quaderni della scuola di archivistica paleografica e diplomatica - Studi e strumenti I", Palermo, 1996.

²⁹⁸ ASP, TRP, vol. 1623 cc. 266r-273r. Il conto sembra frammentario e certamente non presentato dal Maestro di Zecca,

Il quadro che emerge dall'esame della tabella è sufficientemente leggibile. In primo luogo si annota il tipo di coniazione che è affidata alla Zecca messinese con la contestuale indicazione del nome del Maestro zecchiere. Successivamente si quantifica in libbre il metallo che i mercanti conferiscono per la coniazione, elencando, nel frattempo, i valori in libbre dei singoli passaggi tecnici che caratterizzano il processo produttivo grazie al quale il metallo, in parte prezioso, si trasforma in moneta. I Credenzieri ignorano i dati riguardanti le coniazioni del rame, mentre quantificano il peso ed il titolo dell'oro e dell'argento conferito dai privati alla Zecca, giacché dalla coniazione deriva un diritto per l'erario. Il Trasselli, infatti, annota, che i Credenzieri "tengono conto dell'argento comprato perché il suo prezzo può essere diverso da quello previsto; tengono registrazione esatta del peso di metallo o lega che esce dalla fusione, perché tale peso, ricontrollato nei vari passaggi che la lega subisce, darà alla fine la giustificazione del numero dei pezzi conati e quindi dell'introito spettante al governo".²⁹⁹ Si tratta d'informazioni sovrabbondanti che, certamente, fanno riferimento a vecchi modelli organizzativi allorquando, non essendo possibile fissare con certezza il costo delle coniazioni, era necessario avere cognizione quantitativa del lavoro svolto all'interno della Zecca per effettuare il pagamento dei cottimi. In teoria i registri dei Credenzieri ed il conto annuale del Maestro di

come si ricava dalla seguente annotazione a margine del conto: "Informatione presentata per il magnifico Philippo Cappellano procuratore di Sigismondo de Arena, Iacobo Insigneri e Francesco Terrago Maestro credenziere e Credenziere della regia Zecca nel tempo dell'amministrazione di Tommaso Paulillo Maestro di Zecca dal mese di giugno 6 ind. 1563 per tutto agosto sequenti". Si annota, inoltre, in data 16 giugno una specifica sul titolo della moneta ritirata per la coniazione: "Racio di lo argento che di oggi innanti si incomincia a lavorare de bontà di o.11 lo quali consignano li mercadanti a Tomaso Paulillo e per accordo si pigliano li riali di spagna di bontà di o.11.2 e 1/2 e li tari vecchi di bontà di o.10.19".

²⁹⁹ C. TRASSELLI, *Note per la storia cit.*, Parte I, p. 118. Le considerazioni che il Trasselli fa per gli analoghi registri quattrocenteschi possono senza alcun dubbio estendersi anche agli omologhi cinquecenteschi.

Zecca o del gabello dovrebbero coincidere. Un dato che purtroppo non si è potuto verificare giacché ci mancano le contabilità parallele.

Una cosa che ci colpisce è che il processo di lavorazione concernente la coniazione delle monete d'argento ha una consistente percentuale di sfrido che incide sui volumi produttivi dell'opificio. Praticamente, nei primi anni del cinquecento, circa un quarto del metallo prezioso acquisito per effettuare una determinata coniazione, viene ad essere perduto nelle varie operazioni di trasformazione. Naturalmente i ritagli sono riutilizzati nelle coniazioni effettuate nei giorni successivi. Una percentuale che tende a diminuire a mano a mano che si arriva alla seconda metà del cinquecento. Una diminuzione che dovrebbe derivare da una migliore organizzazione del lavoro e dall'introduzione di nuove tecniche anche se gli attrezzi usati sembrano essere ancora quelli utilizzati durante il medioevo. Che una maggiore attenzione nel lavoro può comprimere il volume degli sfridi, si ricava dall'analisi dei dati, sia pure incompleti, relativi alle coniazioni dell'oro. In questo caso si ha uno sfrido limitato al solo 15%.

I dati esaminati nulla ci dicono sui costi delle coniazioni e, soprattutto, della gestione dell'opificio della Zecca. Un approfondimento è possibile esaminando i conti delle singole coniazioni e, inoltre, analizzando due frammenti di contabilità redatte su disposizione del Maestro di Zecca Pietro lo Puczo che sono connessi alla coniazione del 1581 di 55 libbre di monete d'argento e di libbre 15750 di rame.³⁰⁰

I conti del Maestro di Zecca, come si ricava dalla lettura dei due computi, si riferiscono sia alle spese fisse legate al pagamento dei salari e dell'affitto dei locali in cui ha sede la Zecca sia ai costi connessi alle coniazioni d'argento e di rame effettuate nel 1581.

³⁰⁰ A.S.P., TRP vol. 1623, Messina, 1581, agosto 31, ind. 9, cc. 107v-108r.

Conto delle spese fisse

- Pietro lo Puczo, Maestro di Zecca, si fa esito di o. 25.18 per l'intero anno della 9 indizione, per salme 40 di carbone, a gr. 1 per tumolo, per il lavoro di libre 15.300 di rame lavorati nel detto anno nella Zecca di Messina;
- E si fa esito di o. 22 pagati agli eredi dello spettabile Federico Porco per il loerio di un anno della casa della moneta;
- E si fa esito di o. 24 per il salario di un anno pagato al Maestro di prova;
- E si fa esito di o. 30 per suo salario di un anno di Maestro di Zecca;
- E si fa esito di o. 15 a Cola Piscì per suo salario di un anno quale Maestro Credenziere della Zecca;
- E si fa esito di o. 12 a Francesco Tarrago per suo salario di un anno quale Credenziere della Zecca;
- E si fa esito di o. 12 a Andrea Mollica per suo salario di un anno quale Credenziere della Zecca;
- E si fa esito di o. 2 quale salario di un anno del guardiano della regia Zecca.

Il totale delle spese del conto è di o. 142.18.³⁰¹

La Zecca, pertanto, si regge su una struttura direzionale molto "leggera" costituita da un responsabile amministrativo qual è il Maestro di Zecca; da uno specialista per le fusioni e per la determinazione delle leghe e dei titoli dei metalli preziosi denominato Maestro di prova; e da tre supervisori delle linee di produzione e della contabilità delle coniazioni chiamati Credenzieri, uno dei quali assume la denominazione di Maestro. Un portiere - guardiano assicura la custodia

³⁰¹ Le firme autografe di Francesco Tarrago Credenziere, Pietro del Pozzo Maestro di Zecca, Cola Piscì Maestro Credenziere e Andrea Mollica Credenziere, sono apposte a chiusura del conto relativo alle spese fisse. Dal confronto tra le firme apposte sul documento e la grafia del testo si ricava che il conto è stato redatto dal Maestro Credenziere Cola Piscì.

dell'edificio denominato "casa della moneta" che è affittato per 22 onze l'anno. Un totale complessivo di 117 onze l'anno che permettono alla struttura di rimanere operativa anche se non si procede ad alcuna coniazione.

Conto delle coniazioni d'argento e di rame del 1581

A questi costi, che si possono definire "fissi" si aggiungono quelli derivanti dalle coniazioni che variano giacché legati al quantitativo del metallo trattato. Questi costi non si possono ricavare dai conti dei Credenzieri, ma è necessario fare riferimento ai conti del Maestro di Zecca ormai dispersi, un esempio dei quali è allegato al registro in esame riguardante le coniazioni d'argento e rame del 1581.³⁰² In questo conto sono riportate le seguenti annotazioni:

- Pietro del Pozzo si fa introito di o. 2.1.11.4 "et sonno per so proceduto di so lavoro di libre chinqantadoi di argento di netto che di lordo foro libre centochinquantanovi delli quali si ni abbattino libre cento per la giornata de nostra signora di meczo agosto et libre setti di rottami lavorati" che a tr. 1.3.4 importano la predetta somma
- Si fa introito di o. 1.1.4 per lo procediri del supradetto lavoro de libri 52 di argento di netto a raggione di gr. 12 per libbra.
- Si fa introito di onze 539.22.10 "per lo lavoro" di libre 15300 di netto, lordo 15468 con un abbattimento per rottame di libre 168.4 a raggione di tr. 1.1.1 per libra
- Si fa introito di o.63.22.10 per lo proceduto del supradetto lavoro di libre 15300 di rame di netto a raggione di gr. 2.3 per libra

La somma complessiva dell'intero conto è di o. 606.17.15.4, e i costi secondo la valutazione del Maestro di Zecca sono

³⁰² ASP, TRP vol. 1623, cc. 107v.-108r., 1581 30 agosto, indizione 9.

rispettivamente tr. 1.3.4 per libra nella coniazione delle monete di rame, e tr. 1.15.4 per l'argento. Inoltre, dal conto in esame si ricava la notizia relativa all'usanza di acquisire 100 libbre di argento, prelevandole dal totale del metallo in corso di lavorazione, in occasione della "giornata de nostra signora di meczo agosto" ... "per la iornata di Santa Maria" ... "per la nova Matri ecclesia di Messina". Una sorta di tassa occulta destinata al completamento e alla definizione della cattedrale della città, che è pagata da coloro che portano il metallo a coniare. Questo dato deve essere tenuto in debita considerazione nel valutare lo sfrido delle coniazioni.

4.4 Le coniazioni di argento del 1533

L'analisi dei quaderni dei Credenzeri, conservati nell'Archivio del Tribunale del Real patrimonio, ci dà la possibilità di ricostruire tutti i passaggi che intercorrono dal lasso di tempo in cui i mercanti portano i metalli preziosi nella Zecca sino al momento in cui il Maestro di Zecca conserva nei suoi sacchetti le monete uscite dai coni. In particolare si sono analizzati i conti concernenti le coniazioni di argento e di oro effettuate nel 1533.

Iniziamo l'esame dall'argento giacché questo metallo, dal punto di vista quantitativo, rappresenta la struttura portante del sistema monetario siciliano. Dai coni della Zecca escono in quell'anno 832 Kg. d'argento sotto forma di tari, carlini e quartini.

La prima registrazione effettuata nei registri della Zecca è quella relativa al conferimento dell'argento sotto diversa forma - lingotti, vasellame, monete - da parte dei mercanti interessati ad avere il numerario necessario per la gestione dei loro affari. Anche le città inviano il loro argento alla Zecca messinese per la coniazione. Ricordiamo, ad esempio, Trapani che nel 1552 raccoglie libbre 614.2.1/4 di argento (circa kg 195 di metallo prezioso), il cui valore è calcolato a o. 3.23 per libra, le quali, tramite il magnifico Bernabba

Dante, sono trasportate alla regia Zecca di Messina al fine di coniarle.³⁰³ Dai dati sintetizzati nella Tabella 28 si ricava che 35 "mercanti" consegnano 123 partite d'argento per complessive libbre 2210.2.6 il cui titolo in media è pari a once 10,64. In realtà se si scorrono i nomi dei cosiddetti "mercanti" e se leggiamo alcune note marginali inserite nei conti esaminati ci accorgiamo che esiste una intermediazione tra i "mercanti" e coloro i quali realmente conferiscono l'argento in Zecca. Un'analisi dei nomi inseriti nella tabella può farci capire chi sono questi intermediari. In primo luogo è da ricordare che una posizione preminente è assunta dai banchieri messinesi. Infatti, gli Ansalone e Torpe Mansone portano in Zecca circa il 32% del totale complessivo. Seguono i nomi di funzionari collegati in modo diretto o indiretto con la gestione della finanza pubblica, ovverosia Tesorieri, Maestri razionali, Secreti di popolose città quali i Bologna, La Rocca, Marcheto, Sollima. Infine troviamo nomi di persone legate da vincoli familiari con coloro i quali lavorano all'interno della Zecca: Insigneri Masi parente di Iacobo Maestro di prova; Bartolomeo Lu Nobili congiunto di Giovanni Maestro di Zecca; Francesco Mauroli consanguineo di Iacobo Maestro di Zecca; Gaspano e Cristofano Presti Giovanni loro stessi operatori all'interno dell'opificio. Il conto del 1538 riveste un particolare interesse, giacché registra la presenza consistente dei genovesi sia per il numero sia per la quantità di metallo prezioso conferito alla Zecca per la coniazione. Il fatto che mercanti e banchieri genovesi quali

³⁰³ ASP, TRP vol. 905. Conto del regio Depositario di Trapani. Fra le partite intestate all'università si trova la seguente: "Da qui avante sequino le partite de conto de argenti che in l'anno x indicionis proxima elassa in la città di Trapani foro depositati in potere del condam magnifico Giulio Damiani come Depositario de la Regia Corte et dal detto per ordine della excellencia sua consignati al magnifico Bernabba Dante appare atto in notaro Giovanni de Festa fatto in questa città di Trapani addi 13 agosto x indicioni 1552 et de detto Bernabba andare in la Regia Sicla in la città di Missina". Giulio Damiani, depositario della Regia Curia, attesta di avere ricevuto libbre 614.2.1/4 di argento [...] il prezzo dell'argento è fissato in o. 3.23 per libra.

Lo Mellino, Giustiniano e Promontorio, portino alla Zecca quantità consistenti di metallo prezioso per trasformarli in monete, certamente deve essere assunto come indicatore sia di un cambiamento degli equilibri sul mercato finanziario siciliano, sia dell'inizio di una fase espansiva del controllo dei gangli vitali dell'economia siciliana da parte della finanza genovese, che oltre ad occuparsi del commercio internazionale del grano inizia un processo di diversificazione degli investimenti nel Regno.

La determinazione del titolo del metallo conferito alla Zecca è compiuta dal Maestro di prova, il quale effettua i necessari controlli durante tutte le fasi produttive. I casi anomali e l'effettuazione dei controlli sono annotati nella contabilità affinché se n'abbia memoria anche nella copia inviata ai Maestri Razionali per la necessaria approvazione. Ricordiamo il caso di una partita di 36 pani d'argento conferiti alla Zecca da parte di Geronimo La Rocca. Il Maestro di prova riscontra delle anomalie ed annota: i 36 pani "furono provati per il Maestro di prova e di quell'argento il Maestro di Zecca prese pani nove e fusili in vergi et ligati iusta la tenuta supraditta e ridotti in verghe e provate si trovaru minu di dui stirlini et 3/4 di stirlino. Presenti tutti gli ufficiali della Zecca si presero altri pani otto e provateli si trovarono nel medesimo mancamento. Riconoscendo che nei detti pani c'era frode si fusero lu resto, pani 19, in tre fusi. La prima fusa di pani 9 fu di tinuta di o. 11 et stirlini 8 e 1/2; la secunda fusa di pani 8 fu di o. 11 sterlini 9; la terza fusa di pani dui fu di tenuta di o. 11 sterlini 6".³⁰⁴

³⁰⁴ ASP, TRP vol. 1623, cc.2v.-3r. Messina, 1505 settembre 17, ind. 9.

TABELLA 28

Elenco mercanti che conferiscono argento alla Zecca per la coniazione (1533)³⁰⁵

N. conferimenti	nome mercante	libre	once	sterlini	titoli
20	Ansalone Francesco	496	1	17,5	o. 10,4
7	Ansalone Jacobo	142	9	8	o. 10,5
1	Arena Guglielmo	16	1	10	o. 11
1	Barresi Nicola	3	6	12,5	o. 10,19
2	Bologna Francesco	43	2	12	o. 11,2
3	Bologna Salvo	52	8	7	o. 11
10	Bonavia Salvo	205	8	1	o. 10,8
1	Donadeu Paolo	7	9	15	o. 10,19
1	Donato Giovanni Jacobo	2	6	2,5	o. 11
11	Giustiniano Gaspano	177	6	2	o. 10,7
1	Gurreri Filippo	18	5	15	o. 10,19
1	Insigneri Masi	3	5	2,5	o. 11
1	La Foresta Pietro	3	2	10	o. 11,4
13	La Rocca Antonino	212	8	17	o. 10,69
12	Lomellino Pietro	271	2	17	o. 10,6
1	Lu Castiglu	20	7	2,5	o. 10,19
1	Lu Chiricu Masi	6	4	12,5	o. 11
1	Lu Iudici Cesare	27	3	10	o. 10,14
1	Lu Nobili Bartolomeo	1	2	5	
1	Macza Agostino	1	4	15	o. 10,19
3	Mansonni Torpe	63	9	17	o. 10,7
2	Marchetto Masi	34	4	17	o. 10,6
6	Marchetto Perotto	126	1	10	o. 11,13
3	Marchisi Matteo	27	0	3	o. 10,4
1	Mauroli Francesco	18	6	15	o. 10,19
1	Missina Nofrio	22	10	7,5	o. 10,19

³⁰⁵ ASP, TRP, vol. 1623, cc. 154r. 157v.. "Racio di lu argentu" consegnato dai mercanti nella regia Zecca di Messina al magnifico Jacobo Mauroli Maestro della Zecca nel 1533 ind. 7. Vi è una annotazione dalla quale si può ricavare il prezzo dell'argento al momento del conferimento. Infatti Matteo Ramulo dichiara che dei tre pani di argento consegnati alla Zecca del peso di libbre 88.4.15, si faccia la volontà di Gaspano e Pilegro Giustiniano in quanto ha ricevuto dai predetti per il prezzo del detto argento o. 313.25, pagamento effettuato tramite il banco Ansalone. Da questo dato si ricava che il prezzo dell'argento è determinato in gr. 8.5 per sterlino quindi una libra è valutata o. 3.16.

N. conferimenti	nome mercante	libre	once	sterlini	titoli
1	Pandolfo Andrea	22	5	5	o. 11
5	Presti Giovanni Cristofano	14	10	17	o. 10,8
1	Presti Giovanni Gaspano	14	11	17,5	o. 10,19
1	Privesti Vincenzo	7	4	5	o. 11
3	Ramulo Matteo	88	4	15	o. 11,3
2	Santacroce Antonio	9	4	15	o. 10,60
1	Sollima Pittico	3	5	5	o. 10,19
1	Staiti Antonino	5	1	2,5	o. 11
2	Xiotu Giovanni	37	5	0	o. 10,18
123	35 mercanti	2210	2	6	med. 10,64

Tutto ciò ci fa ipotizzare che intorno alla Zecca messinese esiste un mondo di tecnici ed intermediari che ha sempre operato per impedire che sorgessero in altre città siciliane degli opifici in grado di insidiare il monopolio messinese. Si è visto in precedenza il fallimento del tentativo palermitano di creare una Zecca proprio per mancanza di operai specializzati in grado di garantire la qualità delle coniazioni, tecnici che si trovano solo a Messina. La mancanza d'ulteriori documenti non ci permette di approfondire questo tema tuttavia si deve rilevare che si percepisce che dietro i meccanismi di conferimento dei metalli preziosi vi è un gruppo di "finanziari" che certamente ha una funzione di controllo del mercato.

L'argento dopo essere stato fuso e ridotto in verghe viene consegnato agli "ovireri" per la realizzazione dei tondini necessari alla coniazione. La Tabella 29 contiene l'analisi di questa fase della lavorazione, in particolare nella prima colonna è segnata la data di consegna; nella seconda il nome dell'operaio specializzato con la quantità del metallo consegnato; nella terza il metallo restituito dopo la lavorazione.

TABELLA 29

Argento in verghe consegnato a li ovireri
per fare tarì carlini e quartini (1533)³⁰⁶

data	consegnato	libre			restituito		
		libre	once	sterlini	libre	once	sterlini
	Antonino Lucido						
ag.13		37	6	0	30	0	0
ag.18		35	0	0	27	4	10
ag.30		43	0	0	30	10	19
set.24		135	8	7,5	103	9	10
set.26		38	10	0	29	10	15
ot.8		128	4	0	96	6	15
ot.27		130	7	0	100	1	15
nov.10		125	0	0	99	7	10
nov.24		114	5	0	89	0	5
dic.19		62	6	0	44	11	10
dic.19		21	0	0	16	4	15
gen.30		72	3	0	57	6	0
feb.23		112	6	0	87	5	2,5
mar.16		71	6	0	53	6	17
mar.18		70	4	0	59	0	0
mar.27		128	2	0	100	0	0
mag.5		65	6	0	49	2	10
giu.9		14	1	0	11	7	10
	Cristofanu di Prestigiovanni						
ag.13		36	1	0	27	2	10
ag.18		31	8	0	22	10	0
ag.30		96	6	0	72	4	2
ot.8		124	6	0	96	9	15
ot.27		126	2	0	97	7	15
nov.10		130	0	0	98	9	0
nov.24		117	6	0	88	11	5
dic.19		55	0	0	41	6	10
dic.19		19	0	0	13	8	0
feb.23		103	9	0	79	1	10
mar.16		62	6	0	46	6	0
mar.18		62	6	0	49	5	0

306 ASP, TRP, 1623 cc. 158r.-159v..

data	consegnato				restituito		
		libre	onze	sterlini	libre	onze	sterlini
mar.27		129	2	0	102	8	5
apr.18		98	6	0	76	10	0
mag.5		50	0	0	38	10	0
	Minico di Gauteri						
ag.13		37	6	0	29	0	0
ag.18		30	8	0	24	11	5
set.23		71	6	0	54	7	15
set.26		62	6	0	48	8	5
ot.8		116	0	0	86	9	15
nov.14		118	8	0	89	11	10
dic.19		75	0	0	58	3	0
gen.29		69	0	0	50	6	5
gen.30		18	0	0	12	11	0
	Cristofano di Caudaroni						
set.23		57	7	0	41	6	15
set.26		25	0	0	18	5	10
gen.30		12	6	0	9	12	0
	Antonino di Caudaroni						
gen. 29		37	6	0	30	0	15
giu.2		29	7	10	25	10	10

I dati contenuti nella tabella, oltre a fornirci la scansione dei ritmi e dei tempi di lavoro segnati dalle consegne di metallo ai diversi lavoratori, ci fanno ipotizzare che esiste una sorta di gerarchia tra gli operai addetti alla predisposizione dei dischetti di metallo necessari per la coniazione. Infatti osserviamo che Antonino Lucido riceve 1400 libre e lavora dal 13 agosto al 9 giugno del 1533 (18 giornate); Cristofano di Prestigiovanni riceve 1238 libre e lavora dal 13 agosto al 5 maggio (15 giornate); Minico di Gauteri riceve 596 libre e lavora dal 13 agosto al 30 gennaio (9 giornate); Cristofano de Caudaroni riceve 94 libre e lavora in modo discontinuo dal 23 settembre al 30 gennaio (3 giornate); Antonio de Caudaroni riceve 66 libre e lavora solo due giornate il 29 gennaio e il due giugno. Dai dati esaminati si ricava che, in questa fase di lavorazione, la Zecca ha impostato un ciclo produttivo che fa perno essenzialmente su due soli

operai, certamente i più anziani e più bravi, il cui lavoro è integrato con quello d'altri lavoratori solo nel momento in cui il flusso del metallo da coniare che affluisce nella Zecca aumenta. Per far fronte a queste punte di produzione, il Maestro di Zecca aumenta la forza lavoro di una o più unità per far sì che il ciclo produttivo non subisca rallentamenti. Un operaio in una giornata di lavoro, dal sorgere del sole al tramonto con un breve intervallo per il pranzo, può lavorare al massimo circa 130 - 135 libre di metallo (circa 41 - 43 Kg.). In media, però, la quantità di metallo da trattare oscilla intorno alle 80 libre giornaliera. In considerazione del fatto che gli operai sono pagati a cottimo, è da ricordare che la maggiore o minore quantità di metallo consegnato ha un riflesso diretto sui guadagni di ciascuno di loro. Questa constatazione rafforza l'ipotesi dell'esistenza di una gerarchia professionale che condiziona la distribuzione del lavoro all'interno della Zecca.

A mano a mano che i dischetti di metallo sono pronti sono consegnati ai coniatori affinché imprimano il conio del re. I dati della Tabella 30 ci forniscono un riepilogo delle giornate di lavoro dei coniatori e l'indicazione del saggio di tenuta della quantità di moneta coniata in quella specifica data. Anche in questo caso la punta massima giornaliera di produzione tocca le 108 libre, mentre la produzione media si attesta sulle 86 libre giornaliera. Lo standard qualitativo, accertato, sia quotidianamente sia alla fine dell'anno con la cosiddetta "prova generale della moneta" si mantiene piuttosto elevato. Infatti mediamente il titolo della moneta d'argento coniato è di onze 11 così come stabilito nella prammatica viceregia.

TABELLA 30

Argento in follari consegnato ai coniatori (1533)³⁰⁷

data	libre	onze	sterlini	saggio tenuta
ag.26	86	2	10	o.11
ag.pen.	75	1	15	o.10.19
set.12	103	3	10	o.11.0,5
ot.9	96	2	10	o.11
ot.14	103	8	10	o.11
ot.16	97	0	10	o.11
ot.22	95	1	10	o.10.19
ot.28	97	6	15	o.11
nov.8	100	1	15	o.11.1
nov.12	97	7	15	o.11
nov.13	87	3	10	o.11
nov.17	99	7	10	o.10.19
no.21	98	8	0	o.11.0,5
nov.29	89	11	10	o.11
dic.16	88	11	5	o.10.19
dic.18	89	0	5	o.11
gen.8	86	6	0	o.11
gen.11	89	5	0	o.10.19
feb.10	80	7	0	o.11.1
feb.15	79	7	0	o.11
mar.9	78	9	10	o.10.19
mar.13	86	17	2,5	o.11.1
mar.24	100	1	17	o.11
mar.30	108	8	15	o.11
apr.1	102	7	15	o.10.19
apr.11	100	0	0	o.11.1
apr.27	76	10	0	o.11
mag.22	88	10	0	o.11
giu.9	25	10	10	o.10.19
giu.17	11	7	10	o.10.19
Tot.	2621	11	4,5	

³⁰⁷ ASP, TRP, 1623, cc. 160r.-163r. A margine della contabilità si trovano alcune annotazioni che specificano al meglio i singoli passaggi seguiti dai responsabili della Zecca. La prima indica il contenuto della contabilità infatti si annota che si tratta della "Racio di lo argento in peczi seu follari si consegnano a li incugnatori per incugnari monita tari, carlini et quartini. Et

4.5 Le coniazioni d'oro

Un'ultima considerazione deve essere fatta a proposito delle coniazioni dell'oro. La prima cosa che si deve sottolineare è che la coniazione di questo metallo è quantitativamente ben poca cosa rispetto a quella argentea. Pochi chili d'oro che certamente non sono sufficienti a far fronte alle necessità dell'economia siciliana e che possono servire solo per delle coniazioni "simbolo". Ducati veneti e fiorini rimangono le colonne portanti del sistema monetario siciliano. I dati contenuti nella Tabella 31, nella Tabella 32 e nella Tabella 33, che si riferiscono alla coniazione di trionfi del 1533 sono indicativi di questo stato di cose. I mercanti portano alla Zecca per farli coniare solamente 11 chili d'oro, e l'opificio lavora pochissimi giorni per smaltire questa richiesta. Una lavorazione molto più curata rispetto a quella dell'argento e che produce scarti molto ridotti.

primo si fa nota di tre iornati si consignaro in anno 6 indicioni 1533 dati per lu magnifico Jacobi Mauroli 26 agosto, penultimo agusti et 12 settembri; et di li pezi seu follari di argentu si dunanu a li incugnaturi in anno presenti vij indicioni 1533". Indi si annota il dato relativo alla verifica del titolo della moneta coniata in tutto l'anno affermando che "13 gennaio 1535 ind. viij fu fatta la prova generali de la moneta di argentu fatta in lo anno presenti vij ind. 1533, presente lu magnifico Iacubu Mauroli Maestro di Zecca, Maestro credenziere, et credenziere e Jacobo Insigneri Maestro di prova de la Zecca, e fu trovato della tenuta di o. 11". Alla fine si specifica che dal totale complessivo devono essere sottratte 107 libre e specificatamente "Abbattuto per la giornata di s.ta Maria libre 100" e "per rottami libre 7". Si precisa, inoltre, che i dati riportati nella tabella sono stati oggetto di rielaborazione e di controllo in quanto le somme effettuate nel testo sono spesso errate. La somma complessiva indicata nel manoscritto è di libre 2630.6.17 1/2 mentre quella da me effettuata, e riportata nella tabella, è di libre 2621.11.4 1/2 con una differenza di libre 8.7.13 cioè circa di Kg. 2,539.

TABELLA 31

Oro portato dai mercanti alla Zecca 1533 (ind. 7) ³⁰⁸			
nome mercante	libre	once	trappesi
Salvo Bonavia il 25 feb	9	3	14
Salvo Bonavia il 25 feb	4	5	21
Salvo Bonavia il 25 feb	5		2
Salvo Bonavia il 25 feb	4		15
Mariano Ansaloni apr. 28	2		15
Giovan Antonio Saccano	2	6	19
Salvo Bonavia	2	1	17
Paschino Calata	1	1	18
Custantino Marchisi	2	1	5
<i>Tot.</i>	32	9	6

TABELLA 32

Oro consegnato agli aurieri per trionfi 1533 ³⁰⁹						
Aurieri	consegnato			restituito		
	libre	once	trap.si	libre	once	trap.si
Minico di Gauteri feb. 26	22	10	1	17	11	14
Minico di Gauteri mar. 4	4	11	4	4	11	14
Cristofano di Presti Giovanni apr. 29	9	11	14	8	3	4
Cristofano mag. 2	1	8	10	1	8	13
<i>Totale</i>	36	40	29	30	33	45

³⁰⁸ ASP, TRP, 1623 c. 151r. "Racio di auro portanu mercadanti in la regia sicla in anno vij indicioni 1533". L'oro è consegnato a Iacobo Mauroli Maestro di Zecca.

³⁰⁹ ASP, TRP, 1623 c. 152r. "Racio di lu auro in virgi si consignano a li aurieri per fari munita di triumphhi".

TABELLA 33

Follari di oro consegnati per coniare trionfi 1533 ³¹⁰			
Coniatori	libre	once	trap.si
Masi Insigneri mar. 5	17	11	14
Masi mar. 14	4	11	14
Masi mag. 4	10		
<i>Totale</i>	31	22	28

Ben poca cosa rispetto ai volumi di oro che tradizionalmente passano attraverso il mercato siciliano. Ad esempio è documentato che tra il 1489 e il 1492 giunge in Sicilia, in pagamento del grano esportato verso la Tunisia, almeno una tonnellata e mezza d'oro. Un affare gestito in maniera quasi monopolistico dai genovesi.³¹¹ Oro che, per tutto il medioevo, passa dalla Sicilia senza fermarsi per essere assorbito da Genova, come può essere documentato dalla lettura degli atti notarili dove è registrato l'affidamento al corriere del sacchetto con le monete. Il notaio registra in quest'atto il nome del capitano e della nave, il luogo di destinazione, il destinatario della spedizione, il tipo e la quantità delle monete messe nel sacchetto. L'oro per i genovesi non è nullo altro che una merce che gli permette di mettere in piedi un proficuo interscambio con l'Africa settentrionale e Tunisi in particolare modo. L'oro del sud dell'Africa filtra verso il nord attraverso il deserto del Sahara grazie ad un interscam-

³¹⁰ ASP, TRP, 1623 c. 153r. "Racio di li peczi seu follari di oru si consignano a li incognaturi per incugnari triumphhi". Nel documento si annota che si è effettuata la prova generale - cioè si è verificata la lega - della moneta di trionfi di oro fatta nel 1533 e fu trovata della tenuta del ducato veneziano. Inoltre si annota che tutto l'oro consegnato viene testato e risulta di avere la tenuta del ducato veneziano.

³¹¹ A. GIUFFRIDA, *Aspetti della presenza genovese in Sicilia nei secoli XIV e XV*, in «Saggi e documenti del civico istituto colombiano di Genova», (1978).

bio basato sul sale. Già Edrisi sottolinea l'importanza dell'oasi di Ourgla per il commercio dell'oro e fornisce anche i tempi necessari per spostarsi dal Niger a Tunisi: due mesi circa.

Il fatto che la Sicilia, pur trovandosi in un punto chiave della via attraverso la quale l'oro africano affluisce sui mercati europei, non riesca a trattenerlo e a inserirlo nel contesto economico isolano per mezzo della sua coniazione è un indicatore abbastanza plausibile della debolezza intrinseca della bilancia commerciale isolana e della subordinazione della stessa a favore dei genovesi che controllano il mercato finanziario.

Capitolo 5

IL GRANO E LE STRUTTURE DELL'ECONOMIA

5.1 Fortune e sfortune del grano siciliano

Il grano è uno dei protagonisti della realtà economica siciliana, condiziona l'economia della Sicilia occidentale e rappresenta uno delle principali fonti di prelievo fiscale. Ne consegue che, nel momento in cui si esaminano le strutture portanti del governo dell'economia, non si può prescindere dal dimensionare in termini quantitativi e qualitativi l'incidenza del commercio del grano nella realtà siciliana del cinquecento.

Certamente gli studi del Trasselli,³¹² di Aymard³¹³ e del Cancila³¹⁴ sul grano siciliano, hanno disegnato le linee di tendenza legate all'incidenza della produzione e della commercializzazione granaria siciliana dal 1200 al 1800. Il primo dato strutturale acquisito è che la commercializzazione del grano, canalizzata verso l'esportazione, rappresenta una delle più importanti voci della bilancia commerciale siciliana. Un vero e proprio "motore produttivo" con ricadute

³¹² C. TRASSELLI, *Sull'esportazione dei cereali dalla Sicilia nel 1407-8*, in "Atti della Accademia di Scienze lettere e arti di Palermo", Palermo 1955, pp. 335-383; Id., *Sull'esportazione dei cereali dalla Sicilia negli anni 1402-1407*, in "Annali della facoltà di Economia e Commercio Università di Palermo", Palermo 1957, pp. 219-252.

³¹³ A. AYMARD, *Le blé de Sicile*, cit., pp. 77-97.

³¹⁴ O. CANCELILA, *Baroni e popolo* cit., pp. 61-68, Id., *L'economia della Sicilia*, cit., pp. 11-36. L'A. fornisce anche una bibliografia essenziale (pp. 36-37) sul tema del frumento siciliano.